

CONCERTO 5 GENNAIO

Manca qualche minuto all'inizio del concerto dei

„Figli di nessuno“ nella Parrocchia di San Giacomo di Peghera, l'aria sul sagrato della chiesa è gelida, taglia il viso, la neve ha dato una tregua, ma il cielo certamente non promette bene.

Entriamo in chiesa, alle nove inizia il concerto. Da subito è chiaro che i „Figli di nessuno“ hanno

lavorato davvero sodo per arrivare al livello a cui cantano. Quello di sabato 5 gennaio non è stato il loro primo concerto nella nostra parrocchia, ma il secondo! Il primo infatti si è tenuto il 25 agosto, a cui purtroppo non ho potuto partecipare. Sì, purtroppo, perché devo ammettere che mi sono davvero persa uno spettacolo stupendo, veramente coinvolgente! Già alla prima canzone mi sono rammaricata infinitamente che il loro debutto nella nostra parrocchia sia passato un po' sotto silenzio, senza un articolo sul *Lungo lenna*.

Ascoltando il canto di questi diciassette uomini, due dei quali, Luca e Ambrogio Arnoldi, pegheresi DOC, e una donna, diretti dal Professor Umberto Galizzi, sono riuscita davvero, chiudendo gli occhi a immaginare quelle voci risuonare lungo un sentiero alpino, come se le varie tonalità non fossero altro che il suono

di un'unica voce ripetuta dall'eco delle montagne.



Attraverso una ventina di canzoni hanno narrato i vari aspetti della vita montana, dallo spopolamento dei paesi, dove rimangono solo anziani, all'assoluta devozione per la Madonna, che protegge gli alpini là sulle creste, ma non solo, frammezzate a canzoni religiose ci

hanno proposto motivi accattivanti dal ritmo marcato, esilarante la storia di Piero che invece di accarezzare la fidanzata la pizzica!

Molte storie hanno preso vita all'interno della chiesa quella sera, non ultima quella dell'insolito nome del gruppo, „Figli di nessuno“ come affermano orgogliosamente, perché non sono raggruppabili in un unico paese, ma come quelli della canzone omonima, che appartengono solo alla montagna, essi sono uniti dalla musica, dalla passione per i canti alpini, tradizione delle nostre magnifiche montagne.

Dopo le due orette e mezza di concerto, per niente noioso o pesante, esco dalla parrocchia, e nel cammino di ritorno a casa mi scopro a canticchiare i motivi delle canzoni; se, come sono fermamente convinta, lo scopo della musica è arrivare alla gente, beh, devo ammettere che i „Figli di nessuno“ ci sono riusciti egregiamente.

Gloria